

## LO STATUTO DI TERSATTO (1640) NEL TESTO ITALIANO

ANELIESE MARGETIĆ  
Fiume

CDU 340.13(497.13Tersatto)«1640»=50  
Fonte  
Ottobre 1989

*Riassunto* - Il testo italiano dello Statuto di Tersatto del 1640 che si conserva presso l'Archivio del Monastero francescano di Tersatto non è da ritenere derivato dall'edizione croata perché presenta con evidenza in alcuni capitoli notevoli diversità. L'originale, verosimilmente, venne redatto in tedesco.

Nel passato Tersatto fece parte del dominio feudale del Vinodol («Valle del vino»); era la sua parte occidentale, ai confini col territorio di Fiume (Reka, Rika, oggidi Rijeka, Sankt Veit am Pflaum) dal quale la separava il fiume Fiumara. Di tutti i castelli del Vinodol il territorio di Tersatto era di gran lunga il più esiguo e abbracciava l'odierna Sušak dalla Fiumara fino al piccolo porto di Martinschizza appena qualche chilometro più ad est. Ciononostante la storia del castello di Tersatto è molto movimentata. Per alcuni secoli, dal principio del XII fino alla fine del XIV secolo fu un baluardo importantissimo dello Stato croato-ungherese verso i vicini signori di Fiume, prima quelli di Duino, poi i Walsee ed infine gli Absburgo.

Nel secolo XIII nacque uno dei più preziosi documenti della storia del diritto e della cultura non solo croata, ma anche di tutti i popoli slavi – La Legge del Vinodol – che è stata tradotta in italiano da chi scrive.<sup>1</sup> Questa Legge

<sup>1</sup> L. MARGETIĆ, «La Legge del Vinodol (1288) e l'Urbario di Grobnico (1700)», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XII (1981-1982), p. 173-193; per il testo della Legge vedi p. 181-189. La Legge del Vinodol è stata pubblicata per la prima volta da A. MAŽURANIĆ nel 1843 nella rivista *Kolo*. Tra le altre pubblicazioni di maggior importanza signaleremo: V. JAGIĆ, *Zakon Vinodol skij* [La Legge del Vinodol], Petrograd, 1880; F. RAČKI, *Hrvatski pisani zakoni* [Le leggi scritte croate], Zagabria, 1840 (*Monumenta historico-juridica Slavorum Meridionalium*, vol. IV); M. KOSTRENIĆ nel *Rad* [Lavoro], dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti, Zagabria, vol. 227 (1923); M. BARADA, *Hrvatski vlasteoski feudalizam* [Il feudalesimo nobiliare croato], Zagabria 1952; L. MARGETIĆ, *Iz vinodolske prošlosti* [Dal passato del Vinodol], Fiume, 1980; VJ. BRATULIĆ, *Vinodolski zakon* [La Legge del Vinodol], Zagabria, 1988.

vigea a Tersatto non solo ai tempi quando questo faceva parte del Vinodol, ma anche molto più tardi. Anzi, l'unico esemplare scritto in latino è stato scoperto proprio a Tersatto. La redazione è del secolo XVII e ciò significa che la si considerava in vigore a Tersatto anche in tempi relativamente recenti.

La legge del Vinodol è stata più tardi modificata in molti punti da un altro codice, dallo Statuto di Tersatto, scritto nel 1640. Esistono due versioni di questo statuto. La prima in lingua croata. La si conserva nella Raccolta di Tersatto<sup>2</sup>: scritta tra il 1721 e il 1725, oltre allo statuto contiene anche l'Urbario e un repertorio delle consuetudini di Tersatto – tutto in croato con alcune parti scritte in italiano e latino. Questa versione croata è stata pubblicata da F. Rački nel 1890,<sup>3</sup> ma con non eccessiva cura. Una nuova edizione curata da L. Margetić e M. Moguš è stata pubblicata nel 1991.<sup>4</sup>

Esiste però anche una vecchia versione italiana che si custodisce nell'Archivio del Monastero francescano di Tersatto. Questa versione italiana è stata pubblicata solo una volta circa 100 anni fa dal professore del ginnasio fiumano J. Janković, ma con poca cura. Infatti vi si trovano molti errori, come, per esempio, «agginto» (!) invece di «aggiuto» (aiuto), «sindici» invece di «giudici», «inavertenza» invece di «incuria» e così via.

Lo Statuto di Tersatto in lingua italiana non è una traduzione dal croato perché spesso il testo italiano è più soddisfacente e più chiaro di quello croato. Basta un solo esempio. L'art. 5 dello Statuto in italiano è compilato come segue:

Se à qualch'uno fusse rubata qualche cosa di consideratione et il danneggiato non potesse con euidenti proue conuincer il ladro, mà bensì hauesse sospicione sopra tal uno, à questo si debba dar la corda ò sia tortura, e trouatolo reo, uenghi castigato, bandito e confiscati li benni sotto l'ecc(el)sa Camera.

Questa norma è accettabile soprattutto dal punto di vista della «sensibilità» medievale: la tortura è ammessa solo se si tratta di furto di cosa dal valore relativamente alto, non è dunque ammessa per i furti piccoli. Il testo croato suona così:

Ako bi ča kome ukradeno na dvoru ili zvan dvora, tere ne bi mogel pokazati, ale bi imel sumnju na kega ili bi velika tadbina, da mu se da konop i ako si se našal takov tat, da ima bit kaštigan kako zločinac i bit bandižan i blago vazeto za kamaru,

cioè

Se fosse stato rubato qualcosa a qualcuno in casa o fuori casa e non si potrebbe provare, ma esistesse il sospetto su qualcuno o si trat-

<sup>2</sup> Pubblicato da L. MARGETIĆ e M. MOGUŠ in *Zakon trsatski* [La legge di Tersatto], Fiume, 1991.

<sup>3</sup> F. RAČKI, *op. cit.* e *Prilozi k povijesti grada Sušaka* [Contributi alla storia di Sušak], Sušak, 1945.

<sup>4</sup> L. MARGETIĆ; M. MOGUŠ, *op. cit.*

terebbe di un grande furto, si deve dargli la corda e se egli risulta come ladro, deve essere punito come un malfattore e bandito ed i suoi beni confiscati per il fisco.

Il testo croato non soddisfa perché secondo questo testo la tortura sarebbe ammessa in due casi: 1) se qualcuno è sospettato di furto; 2) se si tratta di furto di una cosa di grande valore – dal che risulterebbe che la tortura era ammessa anche per un furto piccolo se il proprietario sospettava di qualcuno. Questo ovviamente non ha senso.

D'altra parte neanche il testo croato può considerarsi come traduzione dall'italiano. Per ciò si possono addurre molti argomenti, tra l'altro lo stesso art. 5 testé citato dove il testo croato contiene le parole «na dvoru ili zvan dvora» (in casa o fuori casa) che non si trovano nel testo italiano.

Quindi, pare che l'unica soluzione possibile consista nell'ammettere un terzo testo che abbia servito da base per ambedue i testi. Forse in lingua tedesca? Questo non è da escludere dato che Tersatto era stato saldamente in potere degli Asburgo molti decenni prima della compilazione dello Statuto pubblicato. Inoltre, anche gli statuti della vicina Castua erano stati scritti in tedesco, italiano e croato.<sup>5</sup> Il testo in tedesco era quello ufficiale, quello in italiano era d'uso nell'amministrazione spesso in mano degli Italiani, mentre quello croato era indispensabile dato che il popolo parlava in croato e l'organo principale del comune, il consiglio comunale, era composto da Croati.

Lo Statuto è stato trascritto in modo piuttosto negligente. Dopo l'art. 22 (numerazione dello Statuto in croato) seguono gli articoli dal 35 fino a 47, poi il manoscritto prosegue con l'art. 23. Inoltre mancano gli articoli 59-66 e 68. Gli art. 73-77 e 80 mancano anche nel testo croato. La omissione degli articoli non è imputabile allo scrivano ma al fatto che al momento della trascrizione questi articoli non erano più in vigore. Anche questo prova che il testo italiano è più recente di quello croato.

Per facilitarne il confronto a fianco degli articoli del testo italiano viene messa, tra parentesi, la numerazione dei rispettivi articoli del testo croato.

<sup>5</sup> Lo Statuto di Castua in croato è stato pubblicato da F. RAČKI, *Prilozi*, cit., p. 181-207; in tedesco da J. ŽONTAR, «Kastavščina in njeni statuti do konca 16 stoletja» [Il Castuano ed i suoi statuti fino alla fine del secolo XVI], *Zbornik znanstvenih razprav* [Miscellanea di saggi scientifici], Lubiana, vol. XXI (1946), p. 201-216; in italiano da A. MARGETIĆ, «Lo statuto di Castua in italiano (1706)», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XVII (1986-1987), p. 239-259.

## APPENDICE

Ir

Statuto di Tersatto fatto nouamente sotto li 24. aprile 1640.

Presidenti nel castello di Tersatto l'ill(ustrissi)mi<sup>d</sup> si(gno)ri Giorgio lib(ero) b(aro)ne de Barbo/Capitanio di Pisino./commissario deputato, et Steffano lib(ero) barone della Rouere, Capitanio di Fiume e Ter-/satto./Assistenti anco il sig(n)ore<sup>b</sup> Gabriele<sup>c</sup> Zar piouano, Salamon Salamich satnico e giudici<sup>d</sup> To-/mich Materglian./Matessa Zastan,<sup>e</sup> Matessa Matkouich, Stanissa Turih<sup>f</sup> alias Masuranich, Stipan Sercoz, Gierolimo/Flego, Iuan Brencich, Juraj Jesich, Miha Bartolouich, Iuan Kirin, Iuan Valich, quali/tutti li seguenti punti<sup>g</sup> ratificarono et aprouarono<sup>h</sup> et aposero<sup>i</sup> il sigilo commune<sup>j</sup> etc.<sup>k</sup>

- (1) Se s(ua) Sig(n)oria Ill(ustrissi)ma facesse sequestrare qualche cosa appresso d'alcuno<sup>l</sup> et se/questo senza saputa e/licenza restituirebbe la cosa sequestrata, sia tenuto del proprio reintegrar il sequestro.
- (2) 10 Se qualch'uno di notte tempo chiamasse aggiunto<sup>m</sup> et che sentito fosse, uenendosi<sup>n</sup> à ri/sapere quel tale che l'/haverà sentito, et non sarà uenuto a soccorrerlo s'intenda caduto nella pena di l(ire) 50 a/s(ua) Sig(n)oria/ill(ustrissi)ma l(ire) 25 et l'altre alla chiesa di S. Giorgio.
- (3) Se tal'uno di giorno chiamasse aggiuto<sup>p</sup> et non fosse soccorso da quello che<sup>f</sup> sentirà, paghi la/pena di l(ire) 2, dico lire doi.
- (4) 15 Se tal'uno rubasse un vaso d'appi, uenendosi<sup>l</sup> à risapere, pagará al patrone delle/med(esi)me il/danno et per pena l(ire) 20.
- (5) Se à qualch'uno fusse rubata qualche cosa di consideratione<sup>u</sup> et il danneggiato<sup>v</sup> non potesse con euidenti<sup>z</sup> proue conuincer il ladro, mà bensi hauesse sospicione sopra tal'uno, à questo/si/debba dar la corda sia tortura, e trouatolo reo, uenghi castigato, bandito e confiscati li/benni sotto l'ecc(el)sa Camera.
- (6) 20 Se poi nella tortura non confessasse, quello, che l'<sup>b</sup>hauerà denuntiato<sup>cl</sup> et addossatogli falsa-/mente il/furto, sarà castigato con pena corporale ad arbitrio dell'ill(ustrissi)mo Sig(n)ore b(aro)ne/Capitanio della prauda/et pagará alla chiesa di S. Giorgio<sup>dl</sup> l(ire) 20, altrte l(ire) 20 à Sua sig(n)oria/ill(ustrissi)ma et l(ire) 10 ali seniori.
- (8) Per violenza da chiunque usata in casa sia di giorno ò di notte paghi la pena <sup>cl</sup> di l(ire) 50.
- (7) 25 Se qualch'uno sapendo tal'aggressore et uiolatore non lo denuntiasse alla giustitia, anzi/ l'ascondesse in casa propria, pagará l'istessa pena.
- (9) Cos'anco<sup>fl</sup> trouando tal'uno qualche persona à danneggiare nelle vignie altrui e non denun-/ciandolo paghi la pena di l(ire) 6.
- (10) 30 Se qualche suddito di Tersatto uendesse li suoi beni ad'un'altro, che non fosse suddito, senza/insinuatione<sup>gl</sup> e licenza della Sig(n)oria et ch'andasse ad habitare<sup>hl</sup> in altro territorio, per-/da tutti/li detti beni uenduti d'esser<sup>il</sup> diuisi per la mettà trà l'ill(ustrissi)mo Sig(n)ore B(aro)ne/Capitanio et la/prauda; se però non li uendesse un suddito al'altro, in quel caso si debba formar l'instru-mento/per uia della cancellaria di Tersatto, altrimenti s'intenda nullo.

lv

- (11) Ad ogni femina di buona fama si debba prestare fede.
- (12) Se qual'uno senza esser richiesto uorrà testificare in iudicio<sup>ll</sup> pagi la pena di l(ire) 2, et il dan-/no/ch'hauerà<sup>kl</sup> causato et cio per non esser richiesto.
- (13) 5 Se saranno<sup>ll</sup> posti li guardiani giurati da inuigilare sopra le vignie trouando questi qualch'uno/à dannegiar nelle med(esi)me et potendo leuargli qualche segno per conuincerlo, gli lo/ dobbar leuare/et in deffetto di ciò lo denunciarano, et pagarà la pena l(ire) 2 all'III(ustrissi)mo Sig(no)r<sup>ml</sup>/B(aro)ne Capitanio/l(ire) 2 alli seniori et l(ire) 2 alli denunciati oltre il danno che hauerà<sup>nl</sup> fatto al padrone della/vignia.
- (14) Trouando li pred(et)ti guardiani à dannegiar qualch'uno et non denunciandolo, paghino<sup>ol</sup>/l'istessa pena/di l(ire) 6, cioè l(ire) 2 all'III(ustrissi)mo Sig(no)r B(aro)ne Capitanio, l(ire) 2 alli seniori/et l(ire) 2 à quello che l'hauerà<sup>pl</sup> acusati.
- (15) 10 Se qualch'uno auertirà il guard(ian)ò à leuar qualche cosa dale med(esi)me vignie, à entrar in essa senza/bisogno, pagarà il d(ett)o guardiano la pena di l(ire) 8, la mettà per quello che l'hauerà<sup>rl</sup>/accusato.
- (16) Se qualch'uno cadesse nella pena et ciò fosse per causa delli<sup>sl</sup> beni della chiesa, ò del piouano/la<sup>tl</sup> mettà/d'essa pena uà<sup>ul</sup> al castello et l'altra mettà alla chiesa.
- (17) Se uno bastonasse ò ferisse l'altro quando u'apparisce effusion di sangue uà all'III(ustrissi)mo/Sig(no)re Barone/capitanio l(ire) 6 di pena et oltre di ciò debba sentar la prauda à giudicar sopra le ferite/come pure sopra li lucri cessanti et danni emergenti del ferito.
- (18) Se tra maschio e maschio o femina e femina passeranno parole ingiurose, siano condannati/dalla/Prauda nella pena di l(ire) 50 et quello che si trouarà esser statto<sup>vl</sup> origine di tali parole/dimandi perdonò ad altro.
- (19) 20 Se qualch'uno ingiurasse tal'uno de<sup>zl</sup> seniori senza causa e motiuo, cada nella pena di l(ire) 25/d'esser diuise tra l'III(ustrissi)mo Sig(no)r B(aro)ne Capitanio e la Prauda ò pure l'ingiu-/rante uenghi/castigato coll'aresto.
- (20) Se uno assaltasse l'altro e l'amazasse, uada la testa per testa, se fosse preso e<sup>x</sup> riconosciuto/il caso appresso S(ua) M(aestà) C(esar)ea et oltre di ciò sia tenuto à pagare la pena di/l(ire) 100, l(ire) 20 de/quali andaranno alla chiesa di San Giorgio.
- (21) Se l'homicida non si potrebbe hauer nelle mani e che non hauesse<sup>a2</sup> figliuolanza, li sian con-/fiscati li beni per l'<sup>b2</sup> Ecc(e)l(s)a<sup>c2</sup> Camera, hauesse creature, li si darà raggioneuole sostenta-/mento/et il resto de beni paterni uenghi confiscato a risserua<sup>d2</sup> delli<sup>e2</sup> materni, che non deuono/esser sogetti à tal confiscatione,<sup>f2</sup> mà liberi d'essa.
- (22) 30 De tali beni s'assegnarà<sup>g2</sup> un raggioneuole sostentamento alla fameglia<sup>h2</sup> dell'interfetto/come/riconoscerà la prauda à consideratione che l'ucciso padre l'hauerebbe<sup>i2</sup> douuto/alimentare

2r

- (35) Se tal'una sofocasse la propria creatura et che non succedesse per disgrazia, et essa uollesse/aparir innocente, gli uada la testa, come pure à quello, che in ciò l'hauerà<sup>j2</sup> instigata/o indotta.
- (36) Se qualche madre sofocasse nella cuna la propria creatura per negligenza e incuria,<sup>k2</sup> pagarà di/pena alla chiesa l(ire) 25 et alla Prauda l(ire) 25
- (37) 5 Se fosse trozata tal'una che esercitasse stregarie, se hauerà d'affare col diauolo,<sup>l2</sup> sia brusata.
- Se poi non hauesse d'affare col diauolo pagarà di pena l(ire) 100, all'III(ustrissi)mo/Sig(no)re Barone/Capitanio l(ire) 80, alla Prauda l(ire) 20, oltre l'esser frustata per tutto il villaggio.
- (38) Se qualche femina prostituisse se stessa, ò pure inducesse qualche d'un'altra à prostituirsi pa-/garà la pena di l(ire) 50, oltre esser frustrata<sup>m2</sup> ad essemplio dell'altre.
- (39) Se una che fosse grauida andasse in chiesa per sposarsi con la corona per far uedere che/

sia/puta e vergine, uenendosi a risapere il suo parto prima del tempo, sia perciò dalla spiri-  
ri-/tualità giudicata e castigata.

- (40) Se Tall'uno facesse alli pastori sforzo ò uiolenza, uenendosi questi à lamentarsi, sia à  
medemi/creduto/et paghi l(ire) 25 di pena.
- (41) 15 Se qualch'uno uolesse sforzar è uiolar l'altrui porte, per apportargli qualche danno ò no-  
cumento<sup>n2</sup>/pagarà la pena all'III(ustrissi)mo Sig(no)re B(aro)ne Capitanio l(ire) 80, alli se-  
niori l(ire)/20 et li si debbano/dare tre tratti di corda senza alcuna misericordia.
- (42) 20 Se qualch'uno di notte si lasciasse sentire con qualche voce non decente ad un Christian  
co-/me/vrli ò altro, pagarà la pena all'III(ustrissi)mo Sig(no)re B(aro)ne Capitanio l(ire)  
60, alla/Prauda l(ire) 20/e alla chiesa l(ire) 20, oltre l'<sup>o2</sup> esser bandito anni quattro.
- (43) Se tall'uno uenisse à intrigare<sup>p2</sup> porte della casa ò nel cortille dell'altro et che restasse/  
ammazato, si intenda ben ammazato et se uenisse lamentarsi pagarà di pena l(ire) 100.
- (44) 25 Se tall'uno per inuidia ò altra maleuolenza incendiasse la casa d'un'altro, gli uada la te-  
sta/et pagarà di pena l(ire) 100 all'III(ustrissi)mo Sig(no)re Bar(on)e Capitanio l(ire) 50,  
alla/chiesa di S. Giorgio/l(ire) 25, alli seniori l(ire) 25.
- (45) Ogni casa, che si ritroua sul fondo del castello et nella quale u'habita la gente, deue  
ogn'<sup>s2</sup>/anno uerso la festa di San Michele dare nel castello per straza<sup>l2</sup> di vino netto mog-  
gio/uno ò pure un ducato; se poi entro non habitassero<sup>u2</sup> gente et<sup>v2</sup> non ui<sup>z2</sup> facesse fuo-  
co,/sarà/libera di tall'<sup>a3</sup> aggrauio.
- (46) 30 Se qualch'una di dette case non pagasse tre anni consequentemente l'aggrauio<sup>b3</sup> d'un  
moggio di vino/o l(ire) 6 al castello s'intenda caduta sotto il med(esi)mo castello dietro  
l'antica consuetu-/dine
- (47) Se qualch'uno di nuouo fabricasse la casa e uorebbe stabilirsi à Tersatto, il primo anno  
sij<sup>c3</sup> li-/bero d'ogni/aggrauio.<sup>d3</sup>
- 35 Al satnico d'ogni casa uerso il carneuale, se non prima, uano soldi 14.

2v

- (23) Se tal'uno rubasse qualche cosa in chiesa<sup>f3</sup> et che il furto fosse di poccha consideratione,  
pagarà di pena l(ire) 50, la mettà alla Sig(no)riag<sup>3</sup> et l'altra mettà alla Chiesa.
- (24) Se poi il furto fosse di consideratione,<sup>h3</sup> li uada la testa come ad altri ladri, ma se il la-  
dro s'in-/sinuasse al satnich et esso lo tacesse senza denunciarlo,<sup>i3</sup> pagarà/il satnich l(ire)
- 5 50 et sarà/obligato a cerchare il danno come saprà<sup>j3</sup>
- (25) Il danno che tal'<sup>k3</sup> uno facesse con animali bouini d'ogni capo uadi<sup>l3</sup> pena l(ire) 2 et  
dell'ani-/mali minuti pecorini per cadauno l(ire) 4, oltre il danno dà pa-/garsi al dannegia-  
to, restanto/bandite le capre.
- (26) 10 Se tal'<sup>m3</sup> uno trouasse qualche cosa e non la palesasse, anzi lo tenisse nascosta, uenutosi  
a/risapere, pagarà la pena di l(ire) 15 all'III(ustrissi)mo Sig(no)re<sup>n3</sup> Barone Capitanio e/  
l(ire) 10 alli seniori/e la robba trouata sia restituita al padrone, mentre in tal caso si deue  
reputare come se fosse stata rubata.
- (27) Ad ogni testimonio che giurerà, quello, che l'hauerà<sup>o3</sup> indotto ò richiesto, sarà tenuto à  
pagar/li<sup>p3</sup> l(ire) 1.4.
- (28) 15 Se poi questo tale giurasse il falso e si trouasse spregiuoro, pagarà la pena di l(ire)  
50,/l(ire) 25/all'III(ustrissi)mo Sig(no)re<sup>r3</sup> B(aro)ne Capitanio et 25 alla Prauda e sia fru-  
stato
- (29) Se tal'uno dicesse qualche cosa contro la Prauda et ciò non potesse prouare, pagarà la  
pena/di l(ire) 50 et sarà tenuto à disdirsi,<sup>s3</sup> dicendo che quello ha detto, ha detto à se me-  
demo.
- (30) 20 Per tal qual uiolenza usata nelle strade publiche con bastonate, ferite ò altro, si paga la/  
pena di l(ire) 50.
- (31) Se uicendeuolmente due di loro uenissero à parole ingiurose ò pure anco alle mani, et  
poscia/s<sup>t3</sup> aggiustassero senza Prauda, per la pacificatione<sup>u3</sup> uanno l(ire) 2.

- Se poi una di queste parti uenisse à querellarsi et adimandar giudicio ò sia Prauda, non/ ostante che poscia s<sup>v3</sup> aggiustassero, la Prauda douerà giudicare, non però con tal/vigore,  
 25 come se non si fossero agiustati e composti et il reo sarà tenuto pagar tutte le/spese e per la pacificatione<sup>z3</sup> come sopra etc.
- (32) Per sforzo o uiolenza usata da tal'uno libero a una putta, sia tenuto à sposarla et il/caso sia giudicato dalla spiritualità.
- (33) 30 Per sforzo o uiolenza usata da tall<sup>a4</sup> uno alla moglie altrui, gli uada le testa e se di-/cesse qualche cosa al contrario, che non potesse prouare, pagarà la pena di l(ire) 50
- (34) Se tal'uno sforzasse una meretrice pagarà di pena alla chiesa l(ire) 25 et alla Prauda/l(ire) 25.
- 3r
- (48) Chi uorrà uender ò far incantar qualche pezzo di terra, dourà insinuarsi per la licenza/ all' Illu(strissi)mo/Sig(no)re<sup>b4</sup> B(aro)ne Capitano.
- (49) Al satnico per l'incanti<sup>c4</sup> d'ogni paesano uano soldi 12, dal forastiero l(ire) 1.4.
- (50) La terra che fosse uenduta et che non fosse stata<sup>d4</sup> quatro uolte incantata nel termine di/ 5 sette settimane/cioè ogni seconda domenica una uolta, si può sempre recuperare all'incontro quando è in-/cantata/tutte le quatro uolte resta à quello all'istanza di cui sono seguiti<sup>c4</sup> l'<sup>f4</sup>incanti e l'instru-/mento<sup>g4</sup>/si dourà fare per uia della cancellaria di Tersatto, altrimenti si intenda inualido.
- (51) Per comprar et<sup>h4</sup> ricuperar sull'incanti sempre è primo, et anziano il paesano.
- (52) Quello, che ardirebbe uiolar la croce postagli per ordine della Sig(no)ria cade nella pena di/l(ire) 50 quando/non gli su comminasse prima la pena di l(ire) 25 et in tempo gli si pone detta croce/deuegli/esser intimata e fatta la relatione<sup>i4</sup> nella cancellaria.
- (53) Se in qualunque loco qualch'uno s<sup>j4</sup>appropriasse del territorio comune<sup>k4</sup> senza licenza della/Sig(no)ria, e delli seniori, è degno di castigo secondo ritrouarà la Prauda e si douerà pore/l'aggrauio del bir sulla quaderna
- (54) 15 Se si trouasse tall'uno che hauesse<sup>l4</sup> tagliato legnami nè<sup>m4</sup> lochi<sup>n4</sup> interdetti sottò santa cro-/ce, pagarà/la pena di l(ire) 50.
- (55) Quando uien a mancare un seniore della Prauda, deuono l'altri seniori uenire all'electione<sup>o4</sup>/d'un/nuouo e presentarlo alla Prauda ò pure all' Ill(ustrissi)mo Sig(no)r B(aro)ne Capitano, quale li darà il giura-/mento di uoler amministrar indiferentemente giustitia<sup>p4</sup> à tutti.
- (56) 20 Quello che fosse citato alla Prauda, e non comparirebbe<sup>r4</sup> facendo il satnico la relatione<sup>s4</sup>/d'hauerlo/citato, pagarà la pena l(ire) 8, l(ire) 3 all' Ill(ustrissi)mo Sig(no)re B(aro)ne Capitano, l(ire) 2 al sig(no)r luogotonente ò/preside in quella Prauda l(ire) 2 alli seniori e l(ire) 1 al cancelliere.
- (57) Se li fratelli doppo morte de loro genitori uenissero à diuidere et hauessero<sup>l4</sup> qualche sorella, questa/debba star in casa sino uenirà a marito, in qual caso siano essi tenuti dietro la possibilità/à do-/tarla, se non fossero sufficienti motiui di separarla prima come per dissenssioni ò altro.
- 25
- (58) La sorella non può pretendere la portione dè beni paterni mà bensì de materni.
- (67) Quando si uà ala uisione lochale, uiene per stafa all' Ill(ustrissi)mo Sig(no)re<sup>u4</sup> B(aro)ne Capita-/nio l(ire) 8, alli seniori/l(ire) 6 et al cancelliere l(ire) 1.4 facendosi poi la sentenza per la sessione di nuouo l(ire)/6 et al/cancelliere l(ire) 1.4.
- (69) 30 Il satnico l'anno del suo officio può far pagare sino l(ire) 10 e si debba scriuere la sua/ dichia-/ratione<sup>v4</sup> in ordine à tali pagamenti, à cui deuono esser obbedienti li soldati<sup>z4</sup> quando/deue esse-/guire qualch'ordine ò commando della Sig(no)ria et per ogni pegnora, che farà li ua l(ire)/1.4.
- (70) Il satnico è libero e franco d'ogni et qualunque aggrauio<sup>as</sup> nell'anno del suo satnicato

- (71) Le strade publiche communi<sup>b5</sup> sono tenuti tutti li sudditti agiustare et nettare cioè dà Dra-  
ga/sino a San Lorenzo et da Tersatto sino al punte<sup>e5</sup> della Fiumara et la Sig(no)ria dara  
35 in/agiuto/di ciò due mistri.

3v

- (72) Le strade communi<sup>d5</sup> di Pouuesicza doueranno agiustare li Vesizani, li Varossani, Stremi-  
zani<sup>e5</sup>/e/quelli di Misseuo sello del<sup>l5</sup> castello sino la capella posta à meza strada come  
tutte<sup>g5</sup> le/altre strade e vicolli<sup>h5</sup> e chi non comparirebbe, pagarà l(ire) 2 à quello che lau-  
rarà per/esso.
- (78) A questo anco saranno tenuti li Studenzi, ogn'uno appresso la sua vicinanza, fuori di Ru-  
5 pna/che dietro li bisogni con lauoro commune<sup>i5</sup> di tutti dourà esser agiustato<sup>i5</sup>.
- (79) Quello che concerne la dignità et authorità<sup>k5</sup> episcopale e parochiale queste si lasciano à  
giudi-/care/e castigare come per il passato.
- (81) In tutte l'altre cose debbano li Tersachiani regularsi dietro il Tripartito Vngarico.

(altra mano) Statuto di Tersatto  
dell'anno 1640

a	Illistrisimi	r1	l'averà
b	Signor	s1	degli
c	Gabrel	t1	ha
d	sindici	u1	vo
e	Zazan	v1	stato
f	Turich	z1	di
g	Puncti	x	o
h	aprouarono	a2	avesse
i	aposerò	b2	om.
j	comune	c2	Ecc.
k	om.	d2	riserva
l	alcuno	e2	dei
m	agginto	f2	confiscazione
n	venerosi	g2	si assegnera
o	tall'	h2	famiglia
p	agginto	i2	l'avrebbe
r	quelloche	j2	l'averà
s	tall'	k2	inavertenza
t	verendosi	l2	Diavolo
u	considerazione	m2	frustate
v	danniate	n2	nocimento
z	evidentia	o2	d'
al	tal uno	p2	intrigare
bl	l'avera	r2	a le
cl	denunziato	s2	ogni
dl	S. Giougio	t2	straže
el	paghi la pena	u2	abitasse
fl	anche	v2	e
gl	insinuazione	z2	si
hl	abitare	a3	tal'
il	essere	b3	agravio
jl	Giudicio	c3	sia
kl	ch'avrà	d3	agravio
ll	saranno	f3	Chiesa
ml	Sigr.	g3	signoria
nl	averà	h3	considerazione
ol	paglino	i3	denunziarlo
pl	l'averà	j3	sopra

k3 tall'  
 l3 vadi  
 m3 tall'  
 n3 Sig.  
 o3 averà  
 p3 gli  
 r3 Sig.  
 s3 disdvosì  
 t3 si'  
 u3 pacificazione  
 v3 si  
 z3 pacificazione  
 a4 tal  
 b4 Sigr.  
 e4 incanto  
 d4 stato  
 e4 seqiti  
 f4 li  
 g4 instrumento  
 h4 o  
 i4 relazione  
 j4 si  
 k4 comune

l4 avesse  
 m4 legniami nei  
 n4 loghi  
 o4 elezione  
 p4 Giustizia  
 r4 comparirebbe  
 s4 relazione  
 t4 avessero  
 u4 Sig.  
 v4 dichiarazione  
 z4 Soldcti  
 a5 Aggrario  
 b5 comuni  
 c5 ponete  
 d5 comuni  
 e5 Stremiczari  
 f5 dal  
 g5 tute  
 h5 vicoli  
 i5 comune  
 j5 aquistato  
 k5 autorità

**SAŽETAK:** *Trsatski Statut (1640) - talijanska verzija* - Autorica donosi tekst Trsatskog statuta iz 1640. na talijanskom jeziku prema kopiji koja se čuva u Arhivu Franjevačkog samostana na Trsatu. Taj tekst je već god. 1886. objavio J. Janković, ali s mnogim većim i manjim greškama. Iz kraće analize koju daje autorica vidi se da talijanski tekst nije prijevod hrvatskog teksta, također sačuvanoga, jer na više mjesta talijanski je tekst bolji i logičniji od hrvatskoga. Kako s druge strane i hrvatski tekst ima na nekim mjestima bolji tekst od talijanskoga, proizlazi da je morao postojati neki treći tekst. Autorica dokazuje da je to morao biti tekst pisan na njemačkom jeziku. Slično je uostalom bilo i u Kastvu, gdje su također postojala tri teksta, na hrvatskom, talijanskom i njemačkom. Njemački je bio službeni, talijanski su upotrebljavali upravni organi, najčešće Talijani, a hrvatski je bio potreban zato što je pučanstvo bilo hrvatske narodnosti.

Talijanski tekst Trsatskog statuta važna je karika u razvoju pravnog sustava na Trsatu, od kojeg poznajemo kao prvi element Vinodolski zakon.

Autorica uz tekst donosi i bilješke u kojima navodi razlike od Jankovićeva izdanja.

**POVZETEK:** *Statut Trsata (1640) v italijanščini* - Avtor objavlja besedila Statuta Trsata iz leta 1640, ki je bilo napisano v italijanščini in je shranjeno v trsatskem frančiškanskem samostanu. Isto besedilo je z veliko pozornostjo pripravil za objavo J. Janković leta 1886, ko je tudi prvič izšlo.

Iz kratke avtorjeve analize lahko ugotovimo, da omenjeni Statut v italijanščini ni preveden iz hrvaškega jezika, zakaj pogosto je italijanski tekst jasnejši in popolnejši od hrvaškega. Z druge strani pa je treba reči, da tudi hrvaško besedilo ni prevedeno iz italijanskega. Avtor zato domneva, da obstaja neki tretji tekst, po vsej verjetnosti napisan v nemščini, ki je bil podlaga ostalima dvema. Tudi statuti bližnjega kraja Castua so bili namreč napisani v treh jezikih: nemščini, italijanščini in hrvaščini. Pri tem je bilo nemško besedilo uradno, italijansko se je uporabljalo v administraciji, hrvaški tekst pa je bil neobhodno potreben že zato, ker je ljudstvo govorilo ta jezik.

Italijanska redakcija trsatskega Statuta predstavlja pomembno fazo v razvoju pravnega sistema v Trsatu, katerega prva stopnja se navezuje na zakon iz Vinodola.

Poleg teksta prinaša avtor nekaj opomb, ki pojasnjujejo razlike med to in Jankovićevo izdajo.